

segue da pagina 3

... È nato sotto questa statua

L'idea di realizzarlo mi venne proprio in questa piazza, uscendo da un ristorante che sta qui vicino.

Ero con la mia fidanzata, mia moglie. Era una serata fredda e umida. Una serata nebbiosa ricordo. E qui, davanti al monumento c'erano un gruppo di giovani liceali col loro professore, che stava raccontando loro la storia di questo signore.

Mi sono avvicinato: i ragazzi erano a bocca aperta, ed anche io con loro.

Sentivo entrarmi dentro la sua vicenda umana e filosofica. La sua straordinaria tenacia. La sua formidabile forza. Il suo coraggio. Così quella sera scoprivo Giordano Bruno in una maniera inedita per me.

Di Giordano Bruno allora nelle scuole si parlava poco o niente. E anche fuori di scuola.

C'era qualche strada, qualche piazza a lui dedicata, ma quasi nessuno sapeva chi fosse. E io ho cominciato a pensare a realizzare un film su di lui. Su questo uomo a cui mi aveva avvicinato quella lezione del professore alla quale per caso avevo assistito.

Bruno, uno scrigno di umanità e filosofia

Sono andato a casa e subito ho cominciato a cercare materiale, a studiare. Volevo capire e approfondire. Sono entrato nella sua biografia, nelle sue opere.

Più lo studiavo e più capivo quanto grande fosse quest'uomo. Ed ho sentito come mio dovere fare uscire dall'ombra questo grande. Sono grato a quel professore che quella sera qui a Campo de' Fiori per caso ho incontrato e che mi ha fatto scoprire che io di Giordano Bruno sapevo poco o nulla. Ecco ricordo che una frase di quel professore mi aveva colpito particolarmente: «mori per colpa dell'intolleranza».

Che chiama all'impegno umano e civile

Intolleranza, una parola che continua a perseguitarci e che è affermazione della ristrettezza mentale: quella contro cui Bruno ha lottato fino alla morte.

Nel mio film ho ricostruito la vicenda filosofica e umana di questo grande, a partire dall'ultimo tratto doloroso della sua vita conclusasi col rogo a cui l'hanno condotto con la mordacchia, perché non potesse parlare. Pensate che umiliazione massima: togliere a Bruno la parola, negare quel diritto massimo alla libertà di espressione. Violenza, umiliazione estrema verso quest'uomo che guardava in alto verso infiniti mondi.

Violenza somma al filosofo di Nola che mai a quel diritto di libertà di pensiero, parola, espressione aveva rinunciato... fino alla fine.

Non è stato facile realizzare il mio film

C'era innanzitutto il problema dei fondi. Ma alla fine, dopo tre anni di lotta, col cappello in mano a cercare i soldi ce l'ho fatta. Ringrazio Carlo Ponti che ci ha creduto. Ringrazio Volonté, ringrazio Cucciolla... Ringrazio tutti quanti erano intorno a me.

Insomma una bella fatica! Ma è valsa la pena di farla.

Giordano Bruno NÉ DOGMI NÉ PADRONI

La filosofia di Bruno ci insegna ad alzare la testa.

Ci chiama al coraggio di ricercare, conoscere, comprendere, giudicare, agire... fuori dai sigilli del dogmatismo, che vuole rinserrarci nei circoli di potere di controllo sociale. Bruno ci chiama all'emancipazione e all'autodeterminazione. È la squilla della libertà: conquista e costruzione dell'individuo e della società.

Libertà che non può esserci senza il prerequisito della laicità, base di ogni patto democratico di civile convivenza democratica. E per questo è supremo principio della nostra Carta costituzionale perché – avrebbe detto Giordano Bruno – non si dia cittadinanza alla prepotenza e al sopruso.

E prepotenza e sopruso è l'astorico Concordato che permette al Vaticano un potere di controllo ideologico, politico, economico. Un Concordato che è la legittimazione di una sorta di sharia curiale che consente alla Chiesa finanche di esimersi dall'obbligo di denunciare alla magistratura i preti predatori d'infanzia

di **Maria Mantello**

Giordano Bruno è davanti a noi vivo come non mai. Potente forza che chiama ognuno a costruire libertà e giustizia. Liberi di pensare! Liberi di scegliere! Padroni ognuno della propria vita!

La rivoluzione copernicana è il trampolino di lancio della sua rivoluzionaria filosofia della liberazione: individuale e sociale.

Se la terra gira, «con la terra si muovono tutte le cose che si trovano in terra». Bruno spezza ogni circolo concluso di supposte verità riportando anche l'individuo umano alla fisicità della sua concretezza storico-biologica.

Liberi dai controllori dell'"anima"

Ed è la liberazione dell'umanità tutta, perché le visuali e possibilità di esistenza non sono più ingabbiate in presupposti moduli. Non siamo i replicanti di supposte idee di anima: funzionali al potere di controllo sociale nel sigillo del dogmatismo. La filosofia di Bruno è uno scrigno per l'emancipazione umana, che però non potrà mai esserci -afferma il Nolano - se ci lasciamo «guidare con la lanterna della fede, cattivando [imprigionando] l'intelletto a colui che gli monta sopra et, a sua bella posta, l'addrizza e guida».

Contro le morali del precetto Bruno chiama al coraggio della dignità nella propria autonomia e autodeterminazione. E fonda quella che oggi si chiama etica laica. Bruno ci insegna ad alzare la testa per essere individui liberi. E le ali della nostra libertà scrive in un bellissimo passo del *De immenso et innumerabilibus* non sono quelle di cera di Icaro, bensì quelle solide e forti della nostra ragione.

E «a lume di ragione», Bruno ci chiama al coraggio di addentrarci «nelle selve inesplorate» (è la bellissima metafora degli *Eroi furori*) per vedere chiaro, conoscere, comprendere, giudicare, agire... Così che - scrive ne la *Cabala del Cavallo Pegaseo* - «con puro occhio intellettuale vien aperto il cammino [...] ne vien lecito di veder chiaro et aperto l'orizzonte [...] ritrovandoci fuor de la prigione».

Attenti ai sacri sigilli

Né dogmi Né padroni! Bruno è la sveglia contro il dogmatismo, l'opportunismo, la pavidità, la rassegnazione, l'ignavia che producono - scrive - il «servilismo che è corruzione contraria alla libertà e dignità umana».

Bruno ci insegna a ribellarci contro chi ci vuole “gregge”. In uno stato di perenne infantilismo alla ricerca di padri, padroni... padreterni che accampando *copyright* di così detti libri sacri, pretendono di mettere sulle nostre vite i loro sigilli. E che sigilli!

Soprattutto se pensiamo ai cultori della *Jihād* che vogliono imporre il califfato mondiale, e per questo hanno elevato l'assassinio e la schiavitù a mezzo e fine.

Ma attenzione anche ai cattolicisti del nostro Occidente, che vorrebbero riproporre col loro integralismo la notte di non verità che mandò al rogo Giordano Bruno.

Laicità contro sopruso

Né dogmi Né padroni! La filosofia di Bruno è un inno alla libertà. E la libertà è intransigente e richiede impegno a conquistarla. Una conquista dell'individuo e della società che non può esserci senza il prerequisito della laicità, quella che la nostra Costituzione Repubblicana pone a suo supremo principio per la salvaguardia della dignità di ciascuno e quindi di tutti!

Laicità che è educazione alla libertà da dogmi e padroni per espropriare alla prepotenza sempre più spazi di civile convivenza democratica. E su queste radici laiche di emancipazione autonomia autodeterminazione si afferma la separazione tra Stato e Chiesa, che altrimenti è puro esercizio retorico e non baluardo di democrazia. Laicità che è inconciliabile con l'astorico Concordato che offre al confessionarismo un potere di controllo ideologico, politico, economico... per giunta finanziato dallo Stato.

Maestro di laicità

Bruno affermava la separazione netta - come si diceva allora - tra leggi umane e leggi divine, influenzando anche tantissimi intellettuali. Si pensi a Shakespeare: la concezione dell'autonomia dello Stato dal confessionarismo di cui Shakespeare parla in *Pene d'amore perdute*, è chiara ripresa dello *Spaccio della bestia trionfante* di Giordano Bruno.

Né dogmi né padroni: premessa metodo sintesi della rivoluzionaria filosofia della liberazione di Giordano Bruno per ricomporre e costruire l'unitarietà sulla emancipazione dalla sudditanza mentale ed economica e le sue reti di corruzione.

Contro la corruzione

Bruno denunciava come l'orgia del potere generi corruzione: «quel che era già liberale, dov'è avaro, da quel ch'era mite, è fatto insolente, da umile lo vedi superbo, da donator del suo è rubato ed usurpator del'altrui, da buono è ipocrita, da sincero maligno [...] Pronto ad ogni sorta d'ignoranza e ribalderia [...] che non può essere peggiore». E non è forse tutto questo che è giustificato dagli economisti-teologi, ditirambi del mercatismo selvaggio, che costringe alla precarizzazione generalizzata della vita?

Bruno denunciava le rendite parassitarie, i privilegi e lo sfruttamento. E chiama all'impegno civico per impedire che, più a nessuno «gli sia oltre lecito d'occupare con rapina e violenta usurpazione quello che ha commune utilitate».

Beni comuni Uguaglianza Pari opportunità

Bruno pensava a quelli che oggi chiamiamo i beni comuni. Che oggi sono la libertà di pensiero, l'istruzione in scuole statali, il diritto al lavoro nelle tutele del lavoro, il diritto alla casa, alla pubblica sanità, il diritto ad essere gli esclusivi padroni della nostra vita anche nel fine vita, di scegliere quando mettere al mondo un figlio... e possibilmente sano..., il diritto a non essere ingabbiati in stereotipi sessisti e razzisti che torturano escludono uccidono.

Bruno pensava ad una società di liberi e uguali nelle pari opportunità, perché la giustizia è un diritto e un dovere: «molte cose sono possibili che son giuste, niente però è giusto che non sia possibile».

Giordano Bruno ha alzato la testa... e ci insegna ad alzare la testa.

Allora cerchiamo di non essere - come scrive il nostro filosofo nel *De l'infinito, universo e mondi* - tra coloro «che nel corpo han la catena che le stringe [...] ne la mente il letargo che uccide».

Né dogmi né padroni dunque, perché l'inalienabile diritto alla dignità individuale non sia corrotto già dentro di noi, e quindi non possa diventare dovere individuale e sociale.

Il saluto della *Fédération Nationale de la Libre Pensée*

Nella laicità la nostra fratellanza



Jean-Marc Schiappa

“Questa nostra storia comune, è dovuta non soltanto alla vicinanza geografica, ma alla ricchezza di comuni insegnamenti. Le nostre due Associazioni possono essere orgogliose di avere condotto la battaglia per la libertà in tutte le condizioni e nelle ore più nere. Ma le battaglie per la Legalità e per la Libertà non sono finite. E, ancora una volta, amici della Giordano Bruno, noi ci ritroveremo e saremo insieme contro qualsiasi dittatura, ovunque essa sia e in qualsiasi forma si manifesti”

di Jean-Marc Schiappa

È per me un grande onore salutare voi tutti e salutare a nome della *Fédération nationale de la Libre Pensée* le nostre sorelle e i nostri fratelli italiani dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero “Giordano Bruno”. I legami che ci uniscono sono forti e antichi.

Basta ricordare due grandi fondatori dei movimenti del Libero Pensiero a cui risalgono le nostre origini federative: Vittorio Hugo e Giuseppe Garibaldi.

Questa nostra storia comune, è dovuta non soltanto alla vicinanza geografica, ma alla ricchezza di comuni insegnamenti.

Uniti nella storia comune

I nostri due popoli hanno talmente sofferto e soffrono ancora tanto per il clericalismo pur nelle sue diverse manifestazioni. Un clericali-

continua a pagina 6

segue da pagina 5

smo talmente potente, che pur essendoci già un papa, (potremmo dire) che uno solo non parve sufficiente e vollero nominarne un altro ad Avignone in Francia. Una storia – consentitemi un poco di sarcasmo – che pare si ripeta...

E al nome di Giordano Bruno fa tragicamente eco quello di un altro martire libero pensatore. Etienne Dolet. E non è un caso se Cesare Vanini, che abbaiano onorato insieme a voi a Tolosa, che dall'Italia si era rifugiato in Francia per sfuggire alle persecuzioni religiose, in Francia fu vittima delle stesse persecuzioni religiose da cui si era messo in salvo scappando dall'Italia.

Uniti nella laicità

Le nostre due Associazioni possono essere orgogliose di avere condotto la battaglia per la libertà in tutte le condizioni e nelle ore più nere. Tutto questo ci legittima a parlare di libertà e di eguaglianza. Di laicità.

Ma le battaglie per la laicità, la legalità e per la libertà; le battaglie per l'emancipazione individuale e sociale non sono finite. Al contrario.

I popoli resistono! C'è stato il voto del popolo inglese in occasione della Brexit. Le massicce manifestazioni delle donne in Polonia che hanno costretto il governo a fare un passo indietro rispetto alla sua volontà di negare il diritto all'aborto.

Le manifestazioni in atto negli Stati Uniti, in Francia, dove per mesi interi i sindacati operai hanno condotto una battaglia contro la legge detta del Lavoro. Battaglie che anche l'Italia ha combattuto e combatte in nome dei diritti costituzionali.

Grazie per aver difeso la vostra Costituzione

In Italia, e voi lo sapete meglio di noi, la Costituzione Repubblicana del 1948 doveva essere stravolta, ma, in occasione dell'ultimo referendum, il popolo italiano ha deciso in altro modo e ha difeso, ha protetto la sua Costituzione. Noi abbiamo seguito con fierezza l'azione della vostra Associazione e il suo appello a votare "No".

In Francia ancora, non si contano più il numero delle vittorie giuridiche del Libero Pensiero contro i tentativi clericali di riconquistare lo spazio pubblico. Ed è stato straordinario vedere come l'insieme del movimento laico si sia ritrovato accanto un grande movimento pubblico per difendere la laicità e la Legge del 1905 di Separazione tra lo Stato e le Chiese.

L'Internazionale del Libero Pensiero

I Liberi Pensatori del mondo intero, degli Stati Uniti, della Polonia, della Gran Bretagna, della Romania... di Paesi dell'Africa, del Medio Oriente... e di tanti altri ancora si ritroveranno insieme nel prossimo settembre in occasione del Congresso mondiale dell'Associazione Internazionale del Libero Pensiero (AILP) a Parigi.

Discuteremo in particolare di finanziamenti pubblici alla Chiesa. Solo per fare un esempio, in Francia, nel solo dipartimento di Val de Marne, vicino a Parigi, sono stati votati all'unanimità, sinistra e destra concordi, finanziamenti per più di 7 milioni di euro in favore delle scuole medie private! Non stiamo parlando né delle scuole elementari né dei licei... Si tratta infatti – ribadisco – di un solo comparto dell'istruzione! E sarebbe troppo lungo parlare dei mille rivoli di pubblico denaro pubblico statale e regionale che vanno alle scuole confessionali! Non solo in Francia.

A settembre nel congresso di Parigi discuteremo insieme di questo argomento, e della battaglia che conduciamo per i diritti delle donne. Discuteremo anche della libertà di ricerca scientifica.

E, ancora una volta, amici della Giordano Bruno, noi ci ritroveremo e saremo insieme contro qualsiasi dittatura, ovunque essa sia e in qualsiasi forma si manifesti.

Libertà dal bisogno e garanzie costituzionali

“Di fronte ad una Costituzione che si propone il rinnovamento della società con l'eguaglianza dei diritti sociali e la libertà dal bisogno, la politica che mantiene e accentua privilegi diventa per forza una politica anticostituzionale e antisociale”.

“Per soddisfare alla eguaglianza dei diritti sociali e la libertà dal bisogno, ritengo vi sia l'assoluta esigenza di sottoporre a tassazione tutti i beni della Chiesa destinati a fini di lucro in territorio italiano che ancora sfuggono al fisco”

di **Ferdinando Imposimato**



Maria Mantello
e Ferdinando Imposimato

Ho avuto il privilegio di studiare per 5 anni nel ginnasio Liceo classico Giordano Bruno di Maddaloni istituito nel convitto nazionale fondato duecento anni fa. Ho respirato l'atmosfera del Grande Giordano Bruno e sono stato contaminato posso dire da una scintilla di quel suo eroico furore. Io ho cominciato lì ad apprezzare molto questo uomo coraggioso, questo grande filosofo che amava la libertà, che amava soprattutto la verità.

Amava definirsi risvegliatore di dormienti (excubitor animarum dormitantium), Giordano Bruno, perché non poteva sopportare l'indifferenza e il disimpegno delle persone rispetto al problema della libertà e dell'eguaglianza.

Lavoro Dignità Solidarietà

Il compito che mi è stato affidato è quello di parlarvi della libertà dal bisogno in base ai principi della nostra Costituzione repubblicana, che certamente Giordano Bruno avrebbe molto amato.

Noi difendiamo la nostra Costituzione perché continuiamo a riconoscerci nei suoi valori.

I suoi principi ci possono salvare. E io oggi voglio ricordare alcuni di questi principi.

A cominciare dall'art. 1 che stabilisce che la nostra è «una Repubblica democratica fondata sul lavoro». Ebbene, il lavoro è il bene più prezioso, però viene sistematicamente offeso, vilipeso dai governi che si sono succeduti in questi ultimi anni.